

MARCELLA VALENTINI – Assessore alle Pari Opportunità Comune di Carpi

Volevo congratularmi con tutti gli interventi che ci sono stati da parte delle colleghe che mi hanno preceduto perché sono stati interventi puntuali e profondi, così come volevo associarmi al rammarico che ha espresso l'Assessore alla Provincia di Ferrara sulla sparuta presenza di figure maschili oggi qui in sala, e soprattutto dal punto di vista istituzionale. Quindi inviterei le colleghe a sollecitare, ad invitare i nostri colleghi di Giunta, i Sindaci, a farsi presenti, ad essere presenti quando si parla di donne, perché finalmente si capisca che parlare di donne significa parlare della cittadinanza tout cour e non solo di un problema femminile. Ringrazio l'Assessore Fabrizio Righi che è qui presente. Detto questo io da parte dell'Amministrazione del Comune di Carpi volevo parlare di un progetto, dal momento che tanto è stato detto sui problemi della conciliazione, problemi che hanno le donne, ed è stato ben sviscerato dalle colleghe che mi hanno preceduto, e per portare un attimo una parentesi quasi di positività volevo parlarvi di un progetto che sta andando bene sul Comune di Carpi. Questo progetto è interessante su due aspetti, innanzitutto perché è uno dei pochi, se non addirittura l'unico a livello non solo locale, provinciale e regionale, ma anche nazionale, e poi perché è un progetto che lavorando su uno degli aspetti fondamentali della conciliazione dei tempi, qual è quello dell'equilibrio all'interno delle famiglie rispetto al lavoro di cura, va ad impattare sui temi della conciliazione dei tempi della vita professionale e lavorativa, e della vita dedicata appunto al lavoro di cura all'interno della famiglia. Questo progetto prende il nome di "mamme oltre il blu", ed è un progetto sperimentale rivolto alle donne per cercare di aiutare a superare quello che è il disagio che si verifica nel periodo post parto. È un progetto che è una ricerca intervento, che si articola nell'analisi del bisogno e nella messa a punto di opportunità di sostegno sociale e sanitario nella promozione della formazione degli operatori e dei nuovi servizi. Gli obiettivi che si prefigge sono fondamentalmente tre: innanzitutto fare emergere le problematiche derivanti dal disagio post parto e affrontarle con l'aiuto di esperti, psicologi, pediatri, ostetrici, quindi cercare di intervenire in tempi brevi per cercare di evitare che il disagio che si manifesta nel periodo post parto possa tramutarsi in una depressione cronica, e quindi coinvolgere e rendere consapevoli gli uomini e i padri su queste problematiche, in modo tale che siano essi stessi in grado di aiutare le loro compagne nel momento delle difficoltà. Questo progetto nasce da un'idea che ha visto la collaborazione di più enti ed istituzioni presenti sul nostro territorio. L'idea nasce da una sollecitazione innanzitutto della Commissione Pari Opportunità, e per questo ringrazio sia la Presidente della Commissione Pari Opportunità uscente Daniela De Pietri, che l'attuale Presidente Gabriella Contini, ma soprattutto l'idea nasce da una sollecitazione della Commissione Pari Opportunità della precedente legislatura la quale, avendo un contatto diretto con la cittadina, ha potuto raccogliere questo bisogno. Quindi l'azienda ASL che attraverso il consultorio familiare mette a disposizione sia spazi che competenze ed esperienze già acquisite e l'associazione intercomunale dei Comuni di Carpi, Campogalliano, Novi di Modena, Soliera, che unitamente alla fondazione Cassa di Risparmio stanno tuttora finanziando tale sperimentazione. Le segnalazioni sono nate dalla Commissione Pari Opportunità e dal Consultorio familiare, che raccoglie l'esperienza di parte, maternità, da coloro che hanno frequentato in corsi preparto. Altre informazioni sono emerse da una ricerca svolta nel reparto ostetricia dell'ospedale di Carpi in collaborazione con il dipartimento di psicologia dell'Università di Bologna, la quale ha messo in evidenza gli elementi che caratterizzano la relazione madre-bimbo dal momento della nascita, fino ai primi 18 mesi di età, in rapporto alle condizioni e agli eventi di vita nel periodo pre-parto. In che cosa è consistito questo progetto? Questo progetto vede l'attivazione di un punto di ascolto presso il consultorio familiare con un numero telefonico dedicato in cui si rileva la domanda spontanea che previene dalle famiglie, incontri e corsi pre e post parto per la condivisione di esperienze nel periodo post natale. La fase iniziale ha visto la realizzazione di un focus group importante perché grazie a questo focus group si sono rilevate quelle che sono le problematiche affrontate dalle neo madri, delle risposte realmente ottenute dai servizi sanitari sociali e del bisogno che non ha trovato risposta per mancanza di opportunità e risorse nel territorio. I primi risultati raccolti parlano di un

bisogno concreto e crescente d'aiuto da parte delle famiglie nel periodo post natale. I dati clinici infatti evidenziano un aumento delle patologie legate alla depressione post partum, ma mettono anche in evidenza l'importanza di intervenire in tempi brevi per ridurre al minimo quelli che sono gli effetti di durata del disagio, in modo tale da evitare, come dicevamo all'inizio, che questo disagio possa tramutarsi in una depressione cronica. Il fatto che a questo progetto abbiano collaborato enti, istituzioni, attori presenti nel territorio è stato importante perché ha fatto sì che questo progetto fosse un esempio di creazione di una rete di soggetti sul territorio, che collaborano per raccogliere e rilevare un bisogno e cercare poi di dare quanto meno una risposta, se non, come speriamo, una soluzione, e ogni istituzione ha messo proprio a disposizione le risorse di cui poteva disporre per progettare la risposta. Pertanto è un tipico esempio di conciliazione, perché la costruzione di reti di collaborazione tra soggetti del territorio è la premessa principale per realizzare interventi di conciliazione che abbiano successo, e il progetto "mamme oltre il blu" va proprio in questa direzione, perché lavora su un aspetto fondamentale della conciliazione, l'equilibrio all'interno delle famiglie rispetto al lavoro di cura. Le testimonianze che sono state raccolte grazie a questo progetto hanno fatto sì che i focus group abbiano registrato sensazioni, sentimenti di donne e uomini che affrontano l'esperienza della nascita di un figlio. Ciò che emerge è proprio la mancanza sempre più frequente di reti parentali e la paura di non essere all'altezza della nuova situazione. Infatti è stato manifestato un bisogno nel periodo post-parto che è proprio legato al cambiamento del sistema familiare delle neo mamme, perché maggiore è la percentuale di nonni che lavorano e l'esperienza di isolamento della famiglia mononucleare è sempre più frequente. Sempre più spesso infatti le neo mamme si trovano in situazioni di conflitto, da un lato avvertono la necessità di tornare presto al lavoro e di mantenere pertanto quella autonomia che era stata conseguita prima dell'esperienza di maternità, e dall'altro hanno la necessità ed il desiderio di continuare ad occuparsi del bambino con conseguente sperimentazione di un senso di inadeguatezza e malessere. E quello che è interessante sottolineare, è che attraverso questo progetto, i padri hanno cominciato a prendere coscienza dell'importanza della condivisione del lavoro di cura, in modo particolare quando in famiglia arriva un bambino, così come i padri hanno acquisito maggiore consapevolezza della difficoltà che incontrano le donne che vivono un disagio post parto. Perché dunque promuovere progetti come quello che è stato fatto presso il Comune di Carpi come "mamme oltre il blu"? Perché il progetto "mamme oltre il blu" è uno, abbiamo detto all'inizio, dei pochi, se non l'unico a livello nazionale, che si occupi del disagio post parto, ed è per questo che l'assessorato alle pari opportunità intende sostenere il progetto promuovendo la campagna di informazione e di diffusione dei primi dati della sperimentazione. Tra i progetti infatti che l'assessorato alle pari opportunità del Comune di Carpi intende portare avanti nei prossimi mesi c'è proprio quello che riguarda la creazione di un sito dedicato alla conciliazione all'interno della quale è previsto uno spazio dedicato alla diffusione delle buone pratiche messe in atto dagli attori presenti nel territorio comunale, provinciale e regionale, ma anche nazionale, e perché no, europeo, per dimostrare che è possibile, investendo in relazioni e reti e mettendo in campo idee, rispondere a nuovi bisogni, affrontare disagi inespresi o poco conosciuti, e conseguentemente migliorare la qualità di vita dei cittadini del nostro territorio.